ANNO XXI. Mercoledì, 12 Agosto 1868 N .223

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 agosto

COSI NON PUÒ DURARE.

I nostri lettori comprenderanno come, poco lieti delle cose nostre, preferiamo divagar la mente ragionando delle cose d'altrui. A che cosa servirebbe infatti lo insistere giudicando di un voto intorno al quale le passioni sono ancora troppo calde per concedere un pacato giudizio e che è troppo recente per misurarne lo conseguenze?

Lasciamo adunque per oggi in pace la quistione del voto dell'otto agosto e confidiamo che la forza delle cose venga a correggere gli errori ed a vincere la dura ostinazione degli uomini.

Parliamo delle condizioni di un nostro vicino, dell'Austria, per la quale noi possiamo dire di essere senza rancori e senza prevenzioni.

L'Austria pare che voglia trar profitto dal patto più duro che le fu imposto dalla pace di Praga, da quello in forza del quale fu esclusa dalla Germania. Il signor Beust nell'ultimo discorso tenuto al banchetto dei tiratori fece sentire quasi con affettazione questa posizione extra-tedesca fatta all'Austria dal trattato di Praga.

Sarebbe mai stato un errore nella Prussia lo imporlo?

È un fatto che questa esclusione dalla Germania di un impero che conta nel suo seno tanti tedeschi ha offeso, non solo il sentimento dei tedeschi sudditi austriaci, ma offese bensì il sentimento unitario di tutti gli altri i quali non sanno rassegnarsi all' idea d' una Germania incompleta.

Da ciò sorse il grido nell' ultimo tiro nazionale a Vienna: così non può durare.

È presto detto: così non può durare; ma come d' altra parte si può rimediare a questo stato di cose senza andare incontro a peripezie pericolose per la pace non solo della Germania, ma di tutta quanta l' Europa?

I politici a lunga vista possono agevolmente sciogliere la quistione, togliendo all'Austria le provincie tedesche e riunendole insieme cogli Stati del mezzogiorno alla Confederazione del Nord; ma se la soluzione è presto suggerita, resta però sempre la difficoltà intorno al modo di mandarla a compimento.

È impossibile che l'Austria vi si presti, è assai difficile che anche la Prussia voglia tentarlo per forza.

I tedeschi convenuti a Vienna ne hanno suggerita un'altra, e sarebbe un ritorno ad una specie di Confederazione germanica; ma per questa si può invertire ciò che abbiamo detto testè, essendo impossibile che la Prussia vi si presti, ed ugualmente impossibile che l'Austria voglia tentarlo col mezzo della forza.

Così non può durare, è adunque un'espressione che qualifica un disagio presente ma che non mette in nessun modo sulle traccie di quella via per cui si potrebbe giungere ad una situazione più normale.

Il *Times* va molto spiccio, dicendo che l'alleanza fra l'Austria e la Prussia sarebbe una guarentigia di pace per l'Europa; ma dovrebbe dire in quali termini quest'alleanza sia possibile. Lo sarebbe quando la Prussia si proponesse d'aiutare l'Austria a prendere sul Danubio il compenso di quanto dovrebbe perdere in Germania; ma, per quanto pare, non è a Berlino che si pensa a ciò, nè a Pietroburgo che lo si tema. L'alleanza ostinata fra la Prussia e la Russia è quella contro cui si rompono tutti i disegni di accomodamento che si possono immaginare per appianare le difficoltà diplomatiche che oscurano l'orizzonte. Senza di questa i progettisti avrebbero un campo sterminato, e probabilmente qualcuno di questi progetti potrebbe anche riuscire alla soddisfazione dei più. Ma quell'alleanza non sarà così facile a rompersi, sebbene qualche sintomo di malumore fra i due paesi sia stato avvertito ultimamente nella stampa russa e prussiana.

Forse se si guarda al fondo, nè alla Russia può convenire la vicinanza d'una Germania unita e costituita militarmente che sarebbe portata a contrastarle il possesso dei mari e l'espansione dovunque; nè all' Germania, attratta versa le idee liberali, può far molto piacere il sentirsi sulle spalle quel colosso moscovita condannato al despotismo ed alla conquista; ma questi sono conti che si faranno dopo. Per adesso la Prussia e la Russia specialmente in forza, degli affetti e dei legami che stringono le dinastie regnanti, sono strettamente unite fra loro ed a fronte di questo fatto è inutile lo sperare nè che l'Austria dismetta da suoi rancori, nè che la Francia rinunzi a' suoi sospetti.

È una situazione tesa che può continuare per anni ed anni schivando le violenti esplosioni in grazia all' abilità ed alla prudenza di coloro che sono alla testa dei governi, ma che non cesserà mai di essere pericolosa. Così non può durare, abbiamo detto anche noi dal 1848 in poi, e l' abbiamo ripetuto dopo il 1859; e così com'era infatti non durò.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *9 agosto*. — Promisi parlarvi dello stabilimento idraulico destinato agli esperimenti per la scuola di applicazione degli ingegneri, ed eccomi a compiere la mia promessa. Nel secolo passato due illustri matematici, Bidone e Michelotti, fra le altre opere da loro compiute in questa loro città devonsi annoverare la costruzione dello stabilimento idraulico che dal nome della regione in cui si trova assunse nome della Parella. Questo stabilimento che toglie l'acqua dalla Dora Riparia, si trova a qualche distanza da Torino al disopra del Martinetto a nord-ovest della città. E siccome all'epoca della sua costruzione era pressochè unico in Europa, e siccome gli illustri matematici Michelotti e Bidone erano riusciti a stabilire con esattezza i coefficenti della pressione dell'acqua, i loro calcoli furono adottati da tutti gli ingegneri idraulici, e non si trova trattato idraulico pubblicato dal principio del secolo in poi in Europa che non faccia menzione dello stabilimento della Parella presso Torino. Occorre ora notare che dalla Parella al Castello del Valentino ove è stabilita la scuola di applicazione degli ingegneri corre un tratto di circa sei chilometri. Naturalmente questa distanza garba poco agli studenti, ma questi essendo giovani forti in gambe, non si allarmano poi gran fatto della passeggiata un po'lunghetta che devono fare per le lezioni pratiche d'idraulica. L'imbroglio sta che la distanza garba assai meno ai professori, i quali non sanno persuadersi della necessità di correre alla Parella quando il castello del Valentino, loro sede, si specchia nell'acqua del Po; sorse quindi in essi naturale l'idea di abbandonare lo stabilimento della Parella edificandone uno sotto il Valentino e la cosa fu indicata colla inesatta frase di trasportare la Parella al Valentino. Attorno a questo progetto lavorò con assidua costanza il direttore della scuola di applicazione degli ingegneri, il quale validamente coadiuvato da un senatore del regno che è ad un tempo presidente della accademia nostra delle scienze e consigliere del nostro municipio riuscì ad ottenere dal municipio il generoso concorso di L. 25,000 nella spesa del progettato trasporto. Anzi tutto se devo dire il parer mio, io avrei veduto con grande piacere che mentre si pensava e si lavorava per la costruzione dell'edificio idraulico del Valentino si fosse conservato quello della Parella in omaggio alla tradizione ed al nome degli illustri fondatori. Comunque sia, volendosi restringere il più possibilmente la spesa, si calcolò il prodotto che si sarebbe potuto ricavare dalla vendita della Parella.

Ma proseguendo nella narrazione, dirò come ottenuto il voto del Municipio che accordava le L. 25,000 per concorso nella spesa, si fecero attivissime pratiche presso il Ministero della pubblica istruzione perchè il governo facesse eseguire il progetto accettando il concorso votato dal Municipio torinese. Il primitivo progetto portava una spesa di oltre lire 100,000, e il Ministero disse non essere il caso di parlarne. La spesa del secondo progetto era già ridotta a circa 70,000 lire, ma neppure questo parve accettabile. Si addivenne finalmente ad un ultimo progetto limitato alla spesa di sole L. 40,000 ed allora il Ministero rispose che trattandosi di sole lire 15,000 da aggiungersi a quelle votate dal Municipio, il Governo le avrebbe pagate.

Notiamo ora la posizione delle cose. Il Municipio torinese, visto un progetto di lavori benchè non soverchiamente precisato, perchè mancavano le perizie, non perchè ammettesse la necessità del progettato trasporto, ma unicamente per deferenza personale a chi patrocinava con qualche calore la cosa, ed anche in riguardo allo sperato miglioramento dell'insegnamento idraulico, deliberò di concorrere per L. 25,000, che doveva essere il terzo circa della spesa, in un'opera essenzialmente governativa e da eseguirsi per conto e cura del Governo. Dopo le comunicazioni ministeriali e ridotto il progetto alla sola spesa di L. 40,000, le carte furono essenzialmente cambiate.

Il direttore della scuola di applicazione intervenendo in proprio nome in una cosa nella quale la sua individualità non entrava punto, presentò al Municipio un progetto di convenzione, colla quale il Municipio accettando il concorso governativo di L. 15,000, si addossava completamento l'obbligo di fare eseguire i lavori. La ragione di tale mutamento d'indirizzo si crede possa dipendere dal timore di vedere respinta dal Parlamento la spesa perchè l' esperienza ha troppe volte provato che cominciandosi i lavori sopra un progetto di L. 40,000, a lavori finiti sarebbero per lo meno oltrepassate le 80,000. Ad evitare pertanto la noia di un voto del Parlamento si metteva in ballo il Municipio, e le 15,000 lire, a lavori finiti e collaudati, sarebbero state più facilmente fatte passare senza osservazioni.

Il nostro Sindaco, che nei momenti di lucido intervallo tanto e tanto nelle cose un pecolino sa vedervi entro, ricevuta quella comunicazione della convenzione in progetto, se la tenne in portafogli, non sapendosi persuadere che fosse cosa da presentarsi al Consiglio. Rimase così il progetto per circa un anno in sospeso; se non che nelle ultime sedute il consigliere, che aveva assunto l'incarico di patrocinare il progetto, interpellò il Sindaco in proposito, e questi spiegò che non sembrandogli accettabile la proposta di caricare il Municipio di lavori, nei quali punto non avrebbe dovuto entrare e pei quali a solo titolo di generosità aveva votato un concorso pecuniario, aveva pretermesso di intrattenerne il Consiglio; che però ora, poichè ne era richiesto, presentava al Consiglio il progetto di convenzione, avuto in comunicazione dal direttore della scuola degli ingegneri. La questione fu discussa in due sedute con qualche vivacità, e non mancò un consigliere che mettendo a confronto la primitiva deliberazione del Consiglio colla convenzione che volevasi far accettare, poneva in chiaro come il Municipio andasse ad assumersi una responsabilità gravissima ed a titolo puramente gratuito. Trattavasi di opera essenzialmente di spettanza del governo da eseguirsi in terreno demaniale, ed accollandosi l' obbligo della esecuzione dei lavori il Municipio si esponeva a due inevitabili pericoli. Il primo, di dovere spendere ben maggior somma, perchè assolutamente gli intelligenti vedono e conoscono che le 40jm. lire saranno a gran lunga insufficienti. E notate che il consigliere da cui erano fatte queste osservazioni è ingegnere espertissimo della materia, che aveva studiato il progetto, e si era occupato di visitare minutamente la località in cui i lavori debbono essere eseguiti. L'altro inevitabile pericolo era quello di mettere in compromesso gli ingegneri dell'ufficio d'arte del Municipio, ai quali esclusivamente sarebbe stato attribuito il torto di ogni minimo inconveniente: nè inconvenienti sarebbero mancati, poichè il progetto dei lavori da eseguirsi non è completamente finito.

Aggiungeva infine che ormai la scienza aveva fatto tanti progressi che i semplici modelli idraulici diventavano giuocatoli ed era meglio opportuno il fare le esperienze presso i grandi stabilimenti ove le macchine siano in azione effettiva. Malgrado tali e siffatte osservazioni il Consiglio credette votare la convenzione, ma sotto la promessa del sindaco che sarebbe modificata nel senso che in ogni caso il municipio non abbia mai a spendere più delle deliberate L. 25,000. Fu notata però la bizzarria di votare una convenzione da modificarsi!

I patrocinatori della convenzione addussero con qualche ostentazione il voto favorevole della Società degli ingegneri, della Accademia delle scienze e della Direzione della scuola di applicazione degli ingegneri.

E però a notarsi che la Direzione della scuola degli ingegneri, come vi accennai, è interessata personalmente a farsi erigere per propria comodità lo stabilimento idraulico presso la sua sede; che l'Accademia delle scienze consta degli stessi direttori della scuola e dei loro amici, e che la Società degli ingegneri è diretta e governata dagli stessi individui che compongono la direzione della scuola d'applicazione degl'ingegneri, cosicchè questi voti scapitano d'alquanto di peso. Quanto poi alla limitazione della spesa a sole L. 40 mila sono certo che a suo tempo avrò da scrivervi che la somma delle 40 mila lire bastò per le opere dello stabilimento idraulico, ma che occorrono poi nuove spese per le opere accessorie, pei canali e per altre particolarità che si metteranno in campo una dopo l'altra.

Porto Maurizio, 8 agosto.

Il comune di Porto Maurizio avea già acquistato dalla Cassa Ecclesiastica un convento detto di S. Chiara, ampio e grandioso fabbricato come in generale sono tutti i monumenti medioevali di simile genere. Il fine della compera fu di ridurlo ad uso di pubblico stabilimento, e il prezzo sborsato relativamente minimo è sommamente vantaggioso al comune. Ciondimeno, siccome esistevano ancora alcune monache, così le passate amministrazioni credettero bene di non toccare quel luogo, anzi lasciarlo in pieno godimento a quella pia religiose fino a che vivessero. Le religiose però ogni anno crescevano di numero, per nuove professioni fatte a dispetto della legge; onde è che la nuova amministrazione comunale col suo capo eletto di recente a sindaco pensò di usufruire quel luogo a vantaggio comune; una parte ne tolsero e lo adattarono per l'Asilo infantile, e già si diceva che si sarebbe provveduto affinchè il governo traslocasse in un altro convento quelle monache per ridurre tutto quel locale ad uso della istruzione femminile. Ma la perseveranza pare non sia la dote principale dei nostri amministratori. Si levò un' opposizione gagliarda specialmente per parte di alcuni cittadini influenti che si trovano ad avere qualche parente tra quelle religiose, e la Giunta cedette, e cedette a tal segno da accettare una proposta fatta dalle monache, o da chi per esse di comperare dal comune il convento per quell'istesso prezzo a cui il municipio lo avea comperato dalla cassa ecclesiastica. Il Consiglio interrogato approvò.

Io non voglio discutere sulla legalità di una tale deliberazione. Il signor prefetto deciderà se sia o no il caso di approvarla, mentre è me pare che la legge si esprima abbastanza chiaro quando dice che tutti i comuni debbono fare le loro vendite all'asta pubblica e non mai a trattative private. Solo domanderò qual è il vantaggio che ne può ritrarre il comune dalla vendita di un locale all'istesso prezzo di compera, mentre fu acquistato già pel vantaggio del comune medesimo? Si volle onestare la cosa col dire che i denari ricavati si impiegheranno nella fabbrica di un nuovo locale per l' asilo. Ma Dio buono! questa somma che si prenderà (17,000 fr.) non basta a coprire neppure la metà delle spese che

APPENDICE

I BAGNI DI LIVORNO

(*Continuazione* — V. n° 217).

II.

Livorno, ... agosto 1868.

Ma perchè questo grande concorso al Pancaldi, perchè tanta predilezione per questo stabilimento? Chi lo sa? Chi lo può dire? Chiedetelo piuttosto alla moda, tiranna incognita e anonima, che ordina non vista e quasi sempre è ubbidita da tutti. La moda ha ordinato: alle genti suddite, che abitano i felicissimi regni dell'abbondanza non guasta dalla crittogama dell' avarizia, nè dalle cavallette della leniteria, non rimane che ubbidire. Così è che al Pancaldi deve avere convegno, e lo ha, il fiore dell'eleganza che adorna i saloni dei nostri primari centri, la eletta delle vezzose signore che danno brio alla capitale, l' aristocrazia della bella, delle grazie, della galanteria, quanto vi ha insomma di più spiccato negli ordini del blasone e della banca, della borghesia e dell'arte.

È dopo mezzogiorno, e specialmente dal tocco alle quattro, che fanno apparizione gli astri più belli di questo orizzonte.

Leggiadria di forme, splendore di grazie, lusso di toelette, abbaglio di gemme, bizzarria di foggie, leggerezza di gusto, finezza di modi, cinguettio di voci delicate, culto d'ozio soave, tutto confuso in uno tu rinvieni sotto le tende di questo luogo. Descriverti gli abiti e la moda d'un giorno, sarebbe compito superiore alle mie forze; dovrei chiedere alle modiste parigine una nomenclatura e un dizionario che pur troppo noi non abbiamo in uso. E descritte le cose, come non dire i nomi di quelle che le portano? È questo è quanto ancora non venne ammesso, ma che si ammetterà tra poco. C'è a riservarsi per l'anno venturo. Si dice il nome del deputato che parla, del senatore che tace, del giornalista che scrive, dell' artista che canta, e non si potrà dire il nome della bellezza che abbaglia, dell'angelo che sorride, della donna che sovranamente impera col lampo degli sguardi, colla femminea lusinga dell' indeterminato? Si stampano i bizzarri discorsi di Siotto Pintor, gli ordini del giorno del deputato Dezio, i fiori di lingua dell'on. Mellana, e non si potrà stampare uno di que' dialoghini gentili, trillanti come gelatina, dove spicca la malizia del sottinteso, l'equivoco che dice il giusto, l'antitesi di convenzione?

I bagni hanno ad essere il Parlamento delle donne: nessun segreto, nessun mistero: il mistero è un pregiudizio, il segreto è un vecchiume: il popolo sovrano deve essere pienamente informato: appartiene al pubblico la vita dei bagni, la leggenda delle bagnature. E ciò nell'interesse della donna e della moda. Che conforto, che compenso per una signora vestire uno dei più brillanti abiti che l'estetica dell'arte abbia inventato, e poi non trovare uno che parli o di lei o dell'abito? Quale conforto, quale lusinga mutare ogni giorno toeletta, passando d'eleganza in eleganza, e non esserci chi ne faccia un cenno anche fugace ed effimero? In verità che questo si chiama soccombere sotto la congiura del silenzio. È una guerra all'arte e al commercio, i quali in questo secolo hanno bisogno di pubblicità. Ma romperemo la congiura, e la finiremo con questa guerra ingiusta, più ingiusta ancora che quella che ora è fatta al generale La Marmora.

Intanto le gentili sono lì radunate a cerchio, in piccoli gruppi, in piccole comitive, intramezzate da cavalieri devoti, da adoratori instancabili. I gruppi si disfanno, le comitive si scompongono per ricomporsi più tardi. Si passeggia, si saltella, si suona; ciascuno in fine sta a comodo suo. Le cinquanta figliuole di Nereo non erano certo più belle delle belle che sono qui.

Facciamo una giratina all' intorno; e tu, lettore, accompagnami.

Chi è costei in veste candida e fasciacca azzurra, tutta ornata di gingilli che la fantasia dell'orafo parigino inventava? È una beltà della Toscana: è il genere della rinascenza: e da questi tipi di venustà si comprende come la gentile Toscana abbia potuto essere la culla del risorgimento dell'arte, la quale così è tornata alle prische forme del genio greco. Nella donna toscana tu trovi i tratti e il profilo che furono ispirazione dell' arte rinata e ringiovanita: sempre bella, sentimentale, simpatica, seducente.

E questa in veste a lungo strascico di pizzo a ricami studiatissimi, con bianco zendado in capo, con fiori al seno, con prezioso fermaglio al cinto, con gemme per ogni lato chi è mai? Non la conosc.? È figlia della pomposa Milano, bel fiore di giardini lombardi. Sul fronte della donna lombarda si scorge sempre qualche cosa di dolce e di pietoso che ricorda il nome gentile di Teodolinda. Più in là siede modesta la cameriera d' un' altra signora. *A tout seigneur tout honneur!* Per fare omaggio alla dama i cavalieri complimentino talvolta la cameriera.

Eccone un'altra bellissima ed elegantissima: veste nera con ornamenti bianchi, occhi celesti, guancie di rosa. È stella discesa dallo empireo delle grazie bolognesi. *Benonia docens!* In tanta tradizione di dottrina qui a noi basta sia insegnato il magistero del bello.

Quest'altra, agile e ispa in tutte le movenze, somiglia ad Armida:

«..... cruda ed acerbetta
Par che minacci, e minacciando, alletta.»

Non so chi sia; ma porrei pegno che è rosa sbucciata sui roridi chiostri del Pistoiese.

Fatale rassomiglianza! La vidi, e ricordai una povera morta. Povera lella! Tu, no, non vai più ai bagni nè a teste, tu non movi più a danza; tu dormi il sonno eterno presso le urne patrizie della tua famiglia nelle scoscese pendici dei monti liguri, dove già i tuoi avi furono potenti di feudi e di dominio. Ti ricordo, o lella; e ricordandoti depongo un fiore sulla tua tomba.

Chi è questa dall'abbigliamento oscuro e dalla bruna veletta sul viso! Ha l'occhio fiero e fulminante dell'andaluza che passa ben altro che la veletta.

Scorgo là in fondo una fanciulla, elegante nella semplicità, tranquilla nello sguardo, serena in tutto; è bionda, bella, da gentile a-

si richiedono per un'opera cosiffatta. Oltre a ciò, se l'Asilo si è già commodamente allogato, e non avete perciò tolto che una minima parte, talchè vi rimane ancora quattro quinti del convento disponibili, e per più, onde adattarvelo avete già spese quasi 2,000 lire; io non vedo con quale economia e con quale convenienza per la finanza estenuata dal comune, si voglia ora vendere il tutto per averne un prezzo che è molto al disotto di quello che si richiede per fabbricare il nuovo locale del solo Asilo infantile!

Quest'oggi ci mancò la posta di Francia. Quando venne adottato il presente orario delle strade ferrate, il panegirico del quale sarà difficile che il ministro dei lavori pubblici possa rinvenirlo fuori che in due o tre giornali, noi abbiamo sempre pensato che tutto il sacrificio delle relazioni interne che si era fatto al solo fine di meglio combinare le corrispondenze colla Francia, doveva andar perduto in causa dell'irregolarità che induce il passaggio del Moncenisio, che, con o senza il sistema Fell, sarà sempre un'incognita tanto per gli arrivi come per le partenze.

La mancanza della posta di Francia; che oggi lamentiamo, ci avvertì degl'inconvenienti assai più numerosi ai quali andremo incontro nei mesi delle intemperie e delle piorgie, e perciò avremo avuto il vantaggio d'andare incontro al disagio immenso universale, portato dal nuovo orario senza nemmeno esser sicuri di quel lieve vantaggio in contemplazione del quale venne tutto sconvolto, la sicurezza, cioè, di ricevere giornalmente la posta di Francia.

A quanti vengono perchè siano pubblicate le loro lagnanze a proposito di quest'orario, a quanti ci scrivono su quest'oggetto noi abbiamo risposto sin qui: che appunto è cagione di troppi incomodi al pubblico, perchè possa durare. Il commercio che riceva le lettere al mezzogiorno e deve aver impostata la risposta alle cinque; i vinggiatori, che nel bel momento in cui si trattano gli affari, sono costretti ad interromperli per andare alla strada ferrata, se vogliono giovarsi del treno diretto; e magnifica soprattutto l'introduzione di un treno *omnibus* alla notte, quasi che siano le piccole distanze che si percorrano nelle ore notturne, e che si prenda per andare da una stazione a quella più vicina il treno che passa al tocco dopo mezzanotte od alle due; insomma, tutto questo cumulo d'incongruenze non può durare, e che il ministero dei lavori pubblici mostri di persuadersene si potrebbe ricavare da un fatto che oggi ci annunziano i giornali di Torino.

Nella sera dell'otto corrente, dopo la famosa votazione, si assicura che, per far partire i deputati che volevano dirigersi nell'Alta Italia, si fece partire un convoglio espresso. Si riconobbe adunque che quello *omnibus* delle ore 10 30 non risponde ai bisogni.

CACCIA

Non pochi dei periodici nostrani, per ragioni e con intenti diversi, si occuparono di questi giorni della caccia: taluno proponendo disposizioni restrittive dell'esercizio della medesima, e tal altro perfino la proibizione assoluta, per un triennio, di un tale esercizio.

Io penso, che l'ultima di siffatte proposte non sia per incontrare favore nel colto pubblico e nell'inclite guarnigione, che moltissimi in Italia amano la caccia, e credo invece, sia comune in tutti il desiderio di restringerne l'esercizio in modo che meglio tateli la conservazione della razze della quadrupede, e riesca a riparare a molti altri inconvenienti che non di rado si verificano a danno delle proprietà agricole, pel fatto di cacciatori indiscreti. Ed io, vecchio cacciatore, pro, ongo, senz'altro, i mezzi che l'esperienza mi suggerisce come più idonei all'uopo, riserbandomi di render ragione delle proposte ch'io son per fare.

Converrebbe pertanto, a mio avviso:

1° Ristabilire i permessi di caccia e di porto d'armi, separati e distinti.

2° Allargare il termine proibitivo dell'esercizio della caccia, estendendolo dal primo marzo a tutto il 15 agosto almeno.

3° Che i permessi di caccia sieno colpiti di una tassa più o meno grave secondo i modi ed i mezzi più o meno distruttivi impiegati nell'esercizio della caccia.

4° Mantenere rigorosamente il divieto di cacciare alle lepri sulle nevi e dietro le loro peste: di appor lacci, ed altri ordegni, nei sentieri boschivi, che tratto tratto si riscontrano a capo ed alla uscita dei medesimi.

5° Non rilasciar permessi di porto d'armi a di caccia a individui di dubbia moralità.

6° Stabilire pel diboscamento o taglio delle selve un'epoca non anteriore al primo di agosto di ciascun anno.

Ora, prima di accingermi a dar ragione delle mie proposte, mi è d'uopo premettere, che ogni disposizione legislativa ed analoga, tornerebbe inefficace allo scopo, se non si avvisasse ai mezzi di farla rigorosamente osservare. E valga il vero, gli agenti, vuoi del governo, vuoi del comune, ai quali è demandato di sorvegliare allo esercizio della caccia, poco se ne curano, e sono d'altronde, pel loro numero, insufficienti alla bisogna. Per di più le contravvenzioni alle leggi che regolano un tale esercizio, sono d'ordinario, ritenute quasi un giuoco od un trascorso fanciullesco: il quale apprezzamento ognun vede a quali conseguenze possa ridondare.

Moltissimi sono i cacciatori.

Pochissimi coloro che si provvedono del permesso di caccia. Gli uomini delle campagne, i montanari in specie, vanno a caccia in ogni stagione, e senza alcuna autorizzazione. Sono essi i cercatori ed i raccoglitori delle nidiate, di cui fanno speculazione talvolta perfino sui pubblici mercati.

Di rado avviene che gli agenti della forza pubblica chiedano ai cacciatori di far loro ostensivo il permesso di porto d'arme o di caccia; ed io posso affermare che, durante il non breve spazio di quarant'anni, e cioè da che io mi diletto di caccia, una sola volta mi fu fatto richiesta di produrne la permissione. E notisi che io non mi limitai a cacciare nel tale o tal altro distretto in cui era presumibile fossi conosciuto dagli agenti suddetti, ma ebbi molte volte a cacciare nel territorio di comuni nei quali io non conosceva assolutamente anima viva. Ed io sono uno di que' tali che bramerebbero incontrare ad ogni svolto di via un agente della forza pubblica solerte e vigile nell'esercizio delle sue funzioni, che si galantuomini le comparsa di un carabiniere o di una guardia di pubblica sicurezza è cosa che rassicura, e non sgomenta.

In ordine alle considerazioni che mi suggerirono le proposte sovra riferite, dirò brevemente:

Quanto alla prima, della separazione cioè dei due permessi, esser ovvio riconoscerne la convenienza nella possibilità che qualcuno chiegga il permesso per porto d'armi a propria difesa e senz'altro fine; altri invece all'effetto di poter cacciare. Le lettere permissive della caccia vogliono essere dei pari distinte, secondo la richiesta che ne venga fatta, e cioè esse debbono esprimere se per cacciare unicamente col fucile, o se col *roccolo*, col *paretaio*, coll'archuolo, pania o lacci, ecc., attesa la graduazi ne che si propone di una tassa progressiva e ragguagliata, come dirò in appresso, alla maggiore o minore potenza del mezzo che voglia adoperarsi nella caccia.

La ragione del N. 2 sta in ciò che al primo agosto le lepri ed alcune razze di volatili, per giunta, covano, o portano seco ancora in germe il frutto dei loro amori.

Per ciò che ha tratto al N. 3 giova ritenere, che fra i mezzi atti a cacciare, il meno distruttivo sarà pur sempre l'arma da fuoco. I cosidetti *roccoli*, i paretai, le reone, gli aiuoli, ed i lacci e la pania, o vischio, preparati su vasta scala, come si usa in certi luoghi, nella Lunigiana, p. es., e nella Toscana, sono istrumenti di distruzione di quelli uccelletti insettivori che si vorrebbero conservati nell'interesse della agricoltura. Lo sono poi per le quaglie le cosidette mute, nelle quali si fa uso nei pari di una rete.

Fra i mezzi sovra enunciati, i più distruttivi, fra le reti, sono i roccoli, i paretai e le ragne; lo sono del pari i lacci ed il vischio, dei quali mi occorse di vedere ingombro, per un tratto ragguardevole, un bosco in collina preparato alla bisogna della caccia dei tordi ed altri uccelletti. Lo sono le mute per le quaglie esclusivamente.

Il modo di cacciare accennato al N. 4 è proprio dei contadini e dei montanari in ispecie, i quali hanno il privilegio di cacciare come e quando loro talenta, senza uopo d'alcuna permissione governativa. Con esso, in occasione di una nevicata, vengono distratte lepri e pernici in abbondanza, ed è per essi se le nostre montagne sono tanto povere di selvaggina.

La proposta poi del N. 5 va presa in esame sotto il doppio rapporto della caccia e della sicurezza pubblica. Si è generalmente troppo corrivi nel rilasciare permessi di porto d'armi e di caccia. Vi sono taluni ai quali tali permissioni scritte servono a rubacchiare nelle campagne. Le ampie tasche delle loro *cacciature* ed i *carnieri* sono da essi loro frequentemente riempiute di frutta, e questi furterelli vanno, d'ordinario, impuniti.

Finalmente è al diboscamento delle selve ed alla mietitura dei fieni alla montagna, che si dovrebbe assegnare un'epoca la quale, senza pregiudizio de' proprietari, potesse far salve le nidiate. E qui fo punto, poichè riconosco in ciò assai malagevole far proposte onde provvedere convenientemente ed in modo efficace, senza uno studio preliminare e maturi consigli.

Voghera, 1868.

ANGELO SOPRANIS.

Si legge nell'*Osservatore romano* in data del 10:

« Sua Santità questa mattina alle 6 dalla sua residenza del Vaticano si recava alla stazione della strada ferrata e con un convoglio speciale partiva alla volta dei campi d'Aumbale.

« Il Santo Padre è arrivato felicemente al campo alle ore 8 30; vi è stato ricevuto con immenso entusiasmo dalle truppe; tutto il campo fu imbandierato: il tempo era magnifico.

« Sua Santità è ripartito alle 11 48 accompagnato da immense dimostrazioni di gioia e di entusiasmo delle truppe e degli accorsi dalla capitale e dai vicini paesi. »

IL TIRO NAZIONALE TEDESCO

Leggiamo nel *Morning-Post* dell'8:

« Non può sorprendere il fatto che gli otto o nove milioni di tedeschi che sono sudditi dell'imperatore d'Austria, si dimostrino indignati contro la Prussia, che spezzò i vincoli che li univano altre volte ai loro compatriotti di quegli Stati formanti l'antica Confederazione germanica. Se si considerano dal lato politico, le ragioni addotte per escludere l'Austria dalla Germania possono essere convincenti ed anzi può darsi che l'impero abbia approfittato, essendogli stata tolta l'opportunità di annodare intrighi cogli Stati minori della Germania e non dovendo più impiegare la sua energia in inutili rivalità colla Prussia; tutte queste considerazioni però non riescono a spiegare in modo soddisfacente ai tedeschi dell'Austria la loro espulsione dalla patria.

L'unità germanica è stata sempre il sogno di tutti coloro che parlano il tedesco, ed ora che questo sogno si avvicina alla realtà, ciò deve sembrar duro particolarmente a quella parte della popolazione germanica, che altre volte a torto od a ragione esercitava la maggiore influenza sui destini della Germania ed ora ne è esclusa.

Quali si siano i sentimenti eccitati nei petti degli austriaci tedeschi dagli avvenimenti del 1866, essi meritano lode per essersi sottomessi pazientemente ai decreti del destino. Essi protestarono contro gli atti della Prussia, ma ebbero il buon senso di rivolgere la loro attenzione esclusivamente alle riforme delle leggi ed istituzioni interne, il che presentava loro vantaggi maggiori che non la continuazione delle relazioni colla loro patria. Appena separati dalla Germania, gli austriaci vollero per la prima volta occupare la posizione di popolo libero. In luogo di un Autocrate essi collocarono sul trono un monarca costituzionale. Fra cambiamenti tanto importanti l'attenzione degli austriaci si è distratta dall'ostracismo politico a cui furono condannati; e molti supposavano che avrebbero dimenticato ben presto la loro sciagura.

Però gli ultimi avvenimenti dimostrarono che queste speranze erano infondate. Nell'ultima quindicina ebbe luogo a Vienna la riunione dei tiratori tedeschi alla quale parteciparono i delegati di tutta la Germania. Questa assemblea naturalmente rammentava altri tempi ed il pensiero correva naturalmente all'ingiustizia dell'esclusione degli austriaci da coloro che li consideravano come compatrioti. Ier l'altro ebbe luogo il banchetto d'addio al quale assistè pure il primo ministro barone di Beust.

L'imperatore Francesco Giuseppe non poteva fare una scelta migliore per suo ministro dell'antico presidente del Consiglio assone, e non ci sembra esagerare se diciamo che l'Austria e l'Ungheria vanno debitrici al sig. di Beust di benefici uguali a quelli che il conte di Bismark ha reso alla Prussia. Il sig. di Beust dev'essere tedesco a Vienna come lo era a Dresda. Al banchetto di mercoledì egli doveva parlare a' suoi diletti compatriotti e nello stesso tempo doveva evitare di compromettere il governo di cui faceva parte. Da parte dell'Austria egli confessò l'intenzione d'immischiarsi negli affari tedeschi e dichiarò che il suo governo non nutriva pensieri di vendetta. Quest'asserzione soddisfarà speriamo coloro che fantasticavano che l'Austria attendesse l'opportunità per riconquistare la sua posizione in Germania e dimostra ad evidenza l'intenzione del governo imperiale di tenersi estraneo a tutte le cabale che tendono a far scoppiare una guerra europea. Lo scopo della politica seguita dall'Austria, è il mantenimento della pace. Nè questo scopo è ostile ai desiderii di coloro che vogliono l'unità germanica.

Nel divenire austriaco, Beust assicurò i suoi uditori di non aver cessato dall'essere tedesco. Però egli comprese, a differenza di tanti altri che era nell'interesse della Germania di estenersi dal far scoppiare la guerra. Pace e riconciliazione, le basi del progresso ed i custodi dell'ordine e della sicurezza, ecco quanto egli propose nel fare il suo brindisi, ed espresse sentimenti di cui ogni tedesco può andar superbo. Speriamo che queste nobili idee saranno bene accolte e comprese da tutto il popolo austriaco.

Scrivono dai confini di Dalmazia in data del 31 luglio al *Wanderer*:

Sembrerebbe che la Russia voglia prendere la sua rivincita nella parte occidentale della penisola illirica dello scacco subito dai suoi reggiri in Bulgaria; è certo almeno che gli agenti russi raddoppiano di attività nel Montenegro e nelle provincie vicine alla Turchia. Così si afferma da buona fonte, che il principe Nicola di Montenegro non è affatto contento della retta piega che hanno assunto le cose nella Serbia. Le relazioni politiche fra la famiglia regnante del Montenegro ed i Karageorgevitch sono di data ben più antica di quelle colla famiglia Obrenovitch. Nel 1857 il più intimo accordo regnava fra i principi di Montenegro e di Serbia. A quell'epoca il primo scriveva a Karageorgevitch: « Non temere serie difficoltà da parte dei turchi, noi li attaccheremo in comune e libereremo tutta la nazione serba. Tu diverrai il suo czar, ed io mi stimerò felice d'esser uno dei custodi dei tuoi Stati, ecc. »

Più tardi, la situazione cambiò in Serbia ed il principe Michele seppe, colla sua condotta circospetta e piena di tatto, stabilire fra il principe di Montenegro e la sua Casa relazioni eccellenti che furono rese ancora più strette in seguito all'ultima missione dell'ex ministro Ristich.

Dopo la tragica fine del principe Michele, il principe di Montenegro inviò, è vero, a Belgrado un telegramma che però sotto l'ispirazione del console russo a Ragusa, scrisse un secondo fine politico. Partecipando spontaneamente, in termini vivi al profondo dolore della nazione serba, il principe Nicolò di Montenegro sperava di attirare su di lui l'attenzione e le simpatie di quella nazione.

Nello stesso tempo, il principe, col suo telegramma dava l'ordine al senatore Pero Pejavitch di rompere i negoziati già iniziati intorno alla demolizione dei fortini turchi e di recarsi a Belgrado per lavorarvi, secondo le circostanze, nel suo interesse.

Ma, come si sa, le cose non andarono in un senso favorevole alla candidatura del principe Nicolò e questo fatto provocò in lui una delusione che l'agente russo seppe volgere a profitto del suo governo. Certi indizi danno luogo a supporre che si preparì un movimento serio contro i turchi, questi però hanno già preso tutte le loro disposizioni onde non essere colti alla sprovvista. È detto nell'ultimo telegramma indirizzato da Kremstadt ai montenegrini:

« Le squile dello Slavismo ed i difensori durante quattro secoli della libertà slava, si agitano e questa agitazione non annuncia niente di buono pei turchi! »

Fa d'uopo pure attribuire a questi sintomi l'apparizione inattesa della fregata corazzata austriaca sotto il comando del contrammiraglio barone Pock, arrivata da Lissa nel canale di Cattaro. È da desiderarsi che questa fregata si limiti alla difesa del territorio austriaco, e non s'immischi menomamente nel conflitto che potrebbe scoppiare fra i turchi ed i montenegrini. La cannoniera *Wall*, ch'è rimasta inattiva nelle acque di Candia deve pure raggiungere la squadra.

Da parecchie settimane tre ufficiali di stato maggiore austriaco sono occupati nella vicina Albania a levare i piani delle coste, delle montagne e delle spiaggie del lago di Scutari e delle opere fortificate di Popgorizza, Spuz e Gussimil situate davanti il Montenegro.

NOTIZIE ESTERE

In Germania fa molto rumore un opuscolo di un maestro russo, certo Walken, il quale propone di sanare le piaghe finanziarie e politiche dell'Europa mediante un disarmo generale di tutte le potenze.

L'*Allgemeine Zeit.* di Augusta dice che se l'Europa avesse il senno politico che si attribuisce dovrebbe comprendere una volta che questo sarebbe il miglior consiglio.

L'opuscolo tratta inoltre la soluzione della quistione orientale coll'istituzione di una Grecia ingrandita. Il corrispondente del suddetto giornale crede che l'iniziativa dell'opuscolo debba attribuirsi all'imperatore Alessandro il quale vuole adoperarsi col massimo impegno, perchè questa proposta venga realizzata.

Un telegramma della *Nuova Stampa libera* assicura che fra i morti delle disperse bande bulgare si è trovato il corpo di un ufficiale del genio russo.

I giornali austriaci recano la nomina del consigliere di legazione sav. di Prusterschmied ad inviato alla Corte di Baden.

Il *Tagblatt* di Vienna ha un telegramma di Berlino del 7 corrente, nel quale è detto che il conte Usedom sarà probabilmente trasmutato da Firenze a Pietroburgo, e che il barone de Werther lascierà l'ambasciata di Vienna per recarsi a Firenze.

I giornali tedeschi, massime i prussiani, sono da qualche tempo in viva polemica per quistioni religiose fra gli ortodossi ed i protestanti evangelici.

La *Volkszeitung* di Berlino chiude nel modo seguente una serie di articoli su questo argomento:

« Niuno disturbi l'ortodossia! Però noi abbiamo diritto ed il dovere di esigere ch'essa non sussista a spese nostre! Che lo Stato non le accordi una facoltà legale, che in una parola la Chiesa cessi dall'immischiarsi in affari dello Stato. Noi chiediamo quindi uguali diritti per ogni religione! »

Il Senato americano nella seduta del 23 luglio ha respinto il progetto di legge che riduceva l'esercito in tempo di pace a 25,000 uomini, ed ha in suo luogo adottato un altro *bill* mediante il quale la forza militare sarebbe in tempo di pace di 30,000 uomini. La scelta degli ufficiali da mandarsi in disponibilità doveva farsi da una Commissione nominata dal ministro della guerra.

CRONACA DI FIRENZE

A tutt'oggi (11) non si conosceva peranco in modo ufficiale il risultato definitivo delle elezioni comunali che avvennero domenica scorsa. Però, ci si assicura che, pel Consiglio Provinciale riuscirono eletti i tre candidati proposti dalla lista che pubblicammo.

— Può essere.

— Le scrissi sull'*album* questi versi:

Sol per cercare un angelo
Io lasciai Fiorenza;
Ai lidi dell'Ardenza
Chiesi dov'egli è.
E lo trovai... parissimo,
Sui margini del mare:
Vederlo e non l'amare
Umano cuor non può.

Ella ha letto i versi, e rise sgangheratamente. Segno manifesto che li approvava.

— Non altro?

— E che s'ha a voler di più?

— Il più sta qui; che l'*album* della signora porta la risposta alle tue dichiarazioni.

— E quale?

— Se non erro, l'*album* dice così:

Torna ai nativi pascoli
Dolce e cortese amico;
Questo orizzonte aprico
Troppo ai cervel ti dà.

Il cercator di fortuna mi voltò le spalle e se ne andò brontolando.

Dirò in un'altra chiacchierata del Palmieri, dall'Ardenza, del giardino dei bagni e di altre cose ancora.

BRUZZONE.

spetto; più giovine che la giovine aurora, più limpida che il limpidissimo flutto. Parmi che legga degli stornelli su d'un giornale qualunque. Mi dicono suonassero così:

Fior d'acacia!
Ti vorrei dir che sei l'anima mia.
Fior d'amaranto!
Sei bella e sei gentil tanto e poi tanto.
Fior di narciso!
Spira dagli occhi tuoi il paradiso.
Fior di verbena!
Per te io soffrirei qualunque pena.

Poi ti passa sotto gli occhi il genere di provincia, la stoffa che non uscì mai dal perimetro tracciato dall'ombra del campanile, la merce che non diede mai argomento di contrabbando. È come un banco ambulante di

Code, arzigogoli,
Penne, pennacchi,
Cesti d'indivia
E spauracchi.

Ma non è tutto sorriso quel che si vede all'intorno. Ogni rosa ha le sue spine; e accanto al tripudio sorge il fantasma del dolore. Eccoti una fanciulla sofferente dai capelli sciolti e dalla fronte dipinta di pallore estremo. Trepida come foglia scossa dal vento, fragile come stelo di giacinto, nell'aprile della vita fiore inaridito da precoci brine, essa chiede salute e refrigerio alle acque del mare, alla varietà del clima, ai miti favonii che carezzano questi lidi. O natura! che t'ha fatto quest'innocente e candida per trattarla così?

So che natura è sorda,
Che miserar non sa,
Che non del ben sollecita
Fu, ma dell'*ester* sola....

Così Leopardi: se è il vero, altri lo dica. Possano, o bella sofferente, arriderti tutte le delizie del mare! Dal seno della conca marina sorga il balsamo della vita a rimovarti il sangue, a colorirti la guancia! E così avvenga che tu ritorni a casa prospera come una ninfa boscherecciа, gagliarda come un argonauta!

In mezzo a tutto e a tutti s'insinua il serpe della maldicenza, figlia dell'invidia e della curiosità. Come l'uomo ha la parola per nascondere il pensiero, così ha la lingua per dir male del prossimo. E qui vengono fuori le storielle dei mariti gelosi e delle mogli leggiere, la cronaca dei segreti e più o meno fortunati amori, le leggende dei mariti vecchi e delle spose giovani, le solite novelle di mamme che vogliono la felicità della figlia, e di fanciulle che sognano la suprema aspirazione della vita....

Ho già detto che è maldicenza, e basta. Il mondo è mondo, e bisogna pigliarlo com'è. Scaldarsi il sangue perchè non va a modo nostro, gli è come dar la testa nel muro.

Vorrei ora sedere a crocchio coi *greci* e leggere il giornale; ma il frastuono mi chiama altrove. Contemplo così i tritoni che volteggiano nelle acque solo velati dall'adamitica foglia e le seducenti naiadi che calcano con piè di rosa i muschi ed i coralli del suolo marino; e quasi tutti nella innocente promiscuità di un'epoca anteriore alla colpa. Ma lasciamo a parte i tritoni e le naiadi, le driadi e le nereidi, le ondine e le sirane, Nettuno e Teti; nomi mitologici riservati agli arcadi, residui d'una credenza caduta, ultime parvenze d'una teogonia che fu. Sono puramente e semplicemente nomini che nuotano, donne che si bagnano; e tra essi giovinotti azzimati che tengono fuori dell'acqua la testa butirrosamente acconciata da un Pavito qualunque, adolescenti barbuti che fanno pompa di quel sacco d'ossa che è il corpo loro, fanciulli antichi coi baffi da veterano che danno al giuoco dell'onda l'importanza di combattute battaglie.

Essi credono di essere osservati con interesse e cupidigia dalla metà più gentile del popolo pancaldino. Parve invece a me fossero tenuti in concetto d'anatomica indifferenza. È convenuto del resto che il pudore della più casta fanciulla non deve essere offeso davanti a queste nudità virili, e che essa può guardare a suo piacimento senza che il minio le saliga alle gote. È la scuola dell'indifferenza. È lo studio dell'insensibilità. È il trionfo dello spirito, il disprezzo della materia. Tutto sta a intendersi, a convenire; e poi in questa valle di lagrime si può far tutto e ciò che si vuole. Non mi calo neppure che sia un esperimento o una dottrina definita. Ci penseranno i moralisti.

Pretendesi d'altronde che non ci sia nulla di più pudico che il mare, come quello che vela e nasconde. Appoggiasi quest'opinione all'opinione di Varrone, il quale fa derivare Nettuno da *nubere*, per dire che si vela nelle immense pieghe dei peplagli e celebra gli occulti maritamenti coll'onda.

Mi sento tirare per i panni.... È la straluna figura di quel singolarissimo provinciale che già ebbi l'onore di presentare ai miei lettori.

— Ho abbandonato, mi dice, i calli delle mie colline, l'ombra delle valli natie per venire a Firenze a completare i miei studi sull'arte applicata alla rigenerazione dell'umanità.... e ora sono qui.... ed ebbi una leggiadrissima avventura... Vedi quella signora?

— La veggo.

— Ha un *album*....

Non tenete le finestre aperte nelle camere in cui non vi è nessuno.

Questo è il consiglio che si può dare a quanti abitano a pian terreno, e che non sia un consiglio inutile lo proverà il seguente fatto.

Lunedì sera (10), verso le ore dieci, mentre una nobile signora che abita nel Corso Vittorio Emanuele teneva conversazione in una delle sue sale, un ladro audace, avendo trovata aperta una finestra alta appena un metro e mezzo dal suolo, vi salì, e penetrando nella camera da letto della padrona di casa, vi rubò alcuni oggetti preziosi, e quindi se ne partì senza lasciare traccia alcuna.

Verso le ore 5 1/2 pom. di lunedì scorso uno sconosciuto, dell'età di circa 50 anni, tentò d'uccidersi, gettandosi nell'acqua dall'alto della spalletta del Lung'Arno della Borsa. L'infelice sarebbe miseramente perito, se due *renaioli* che videro l'atto disperato non fossero subito andati in suo aiuto, e, trattolo alla riva, lo consegnarono a due carabinieri che lo fecero condurre all'arcispedale di Santa Maria Nuova.

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, li 10 agosto 1868.

Pregiat.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Mi rivolgo a Lei, preg.issimo sig. Direttore, affinchè si compiaccia inserire poche righe nel giornale ch'Ella dirige, perchè il nostro Municipio tolga di mezzo l'inconveniente di conversare al buio sul piazzale che esiste in riva all'Arno, fuori della Barriera delle Cascine. Giova osservare ancora che all'ingresso del suaccennato piazzale esistono i pioli di pietra, e, non vedendosi, non vi è nulla di più facile che il guadagnarsi una qualche stincatura. È vero che ben ci starebbe il *gas*, ma per *economia* ci si potrebbe contentare di qualche lume a petrolio, che non è poi cosa tanto costosa.

Ha mai osservato quella brutta catapecchia, giacchè proprio sembra tale, che è al lato della chiesa di S. Gaetano? Intendo parlare della casa del parroco, che ha la facciata tanto sucida, che a mala pena potrebbe stare in Camaldoli, molto meno col più bel centro della città. Una lavata di viso sarebbe una manna, e non costa poi molto.

La prego a volermi scusare se la tedio con le mie ciarle, ma nella persuasione d'essere da Lei esaudito, mi pregio segnarmi

Un suo Abbonato.

In piazza della Madonna degli Aldobrandini, lunedì sera due fiaccherai si accapigliarono fra loro, ricambiandosi una infinità di pugni. Le guardie di città dopo avere divisi i contendenti, contestarono loro la contravvenzione.

La notte scorsa, dalle 12 alle 2, una ventina di mascalzoni, senza darsi per intesi della raccomandazione data dal questore agli organi di pubblica sicurezza, fecero un baccano del diavolo precisamente nella via Faenza e Sant'Antonino, ecc., quasi sotto le finestre della questura stessa.

Per gelosia di mestiere, lunedì sera, due operai presero ad altercare fra loro, in via Michelangelo Buonarroti e dalle parole passando ai fatti, uno di essi riportò una coltellata piuttosto grave.

Il feritore venne subito arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, ed il ferito fu trasportato all'ospedale.

Nella notte dal lunedì al martedì alcuni ladri penetrarono nella casa del colono Luigi Morelli, in via S. Donato, N. 38, e vi derubarono un vezzo di perle e non poca biancheria.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA DEI FIDENTI.

Il Consiglio direttivo, nella sua adunanza del 30 luglio decorso, deliberava che nel suo teatro, posto in via Ghibellina, n° 17, venisse, dal Corpo filodrammatico, diretto dal prof. Stefano Fioretti, maestro della nostra gratuita scuola di recitazione, in una straordinaria recita a pagamento, la sera del 16 agosto corrente, a ore 8, eseguita la nuova commediaproverbio in un atto, non mai rappresentata, del signor Paole Minucci, che porta per titolo: *Anco fra le spine nascono le rose*, e l'applaudita commedia dell'immortale Goldoni: *Il Bugiardo*.

Il Consiglio stesso antra fiducia che i suoi concittadini vorranno additorare col loro concorso, anche in questa circostanza quella simpatia di cui sono stati sempre benevoli verso questa istituzione, il cui precipuo scopo è la pubblica istruzione e il progresso del teatro italiano.

Dalla sede dell'Accademia suddetta, il 9 agosto 1868.

Per il Consiglio direttivo
Dott. Solone Amerighi ff. di presidente

Dia o l'elenco delle materie contenute nel fascicolo d'agosto della *Nuova Antologia*:

Il ventesimo concilio ecumenico. Il passato e l'avvenire de' concili; *Ruggiero Bonghi*; Giovanni Berchet ed il romanticismo italiano. Continuazione e fine, *Vittorio Imbriani*; Vittoria Accoramboni, Storia del secolo XVI. Parte seconda, *Domenico Gnoli*; Repubblicani e democratici negli Stati Uniti di America, *Giovanni Beghelli*; Il vuoto del cuore, Novella, *Pacifico Valussi*; I maestri italiani di musica a Parigi, II Paisiello, Cherubini, Spontino e Paer, *F. D'Arcais*; Della relazione fra l'imposta fondiaria ed il prezzo dei prodotti agrari ed in particolare delle derrate alimentarie, senatore *Giovanni Arrivabene*; Rassegna letteraria, *D. Comparetti*; Rassegna giuridica, *G. F. Gabba*; Rassegna politica, *B.*; Bollettino bibliografico; Annunzi di recenti pubblicazioni.

Nella giornata del 10 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 32,5 e la minima di + 20,0.

Minima nella notte dell'11 agosto + 20,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 agosto 1868.

Castaldi Gaetano, d'anni 26 — Mazzoni Eugenio, id. 37 — Soffici Luisa, id. 43 — Danei Palmira, id. 40 — Giorgi Albina, id. 8 — Sciarabocchi Domenica, id. 67 — Comastri Lodovico, id. 13.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascite denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 11 maschi, 7 femmine e 2 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 12, l'*Indipendente* ripeteva la sua prediletta notizia di arruolamenti clandestini per il Papa e di costante passaggio di coscritti per la via Emilia, proprio alle porte di Bologna!... E non ripetiamo nel modo più esplicito, che questa notizia è destituita di ogni fondamento. È veramente strano che un foglio di Bologna non sappia trovare altro modo di fare l'oppositore a tutto ciò che viene dalle autorità locali, che raccogliendo le diceríe volgari per imbandirle a' suoi lettori, senza riflettere che accusando quelle di noncuranza e di connivenza, lascia in pari tempo pesare sulle popolazioni rurali la taccia di favorire le colpevoli manovre degli arruolatori papali e di farsi anzi loro complici.

— Il 1° corrente, scrive il *Corriere Mercantile* del 10, si riunì in Genova, sotto la presidenza del barone E. De Vry, capitano di vascello, una Commissione nominata dal Ministero per stabilire il coordinamento degli studi nelle due Regie Scuole di Marina, reso necessario dalla riunione degli allievi dei primi due corsi in Napoli e degli ultimi due in Genova.

La Commissione in cui era rappresentato il Corpo insegnante delle due Scuole, ha compiuto il suo mandato e rassegnato le sue proposte al Ministero.

— La *Lombardia* del 10 scrive che, il treno che doveva arrivare il giorno prima alle 5.57 p. da Genova, subì un ritardo di un'ora circa, per ingombri lungo la linea. Fu fatto rapporto del fatto all'autorità competente, volendosi da alcuni che il ritardo debba attribuirsi alla negligenza di qualche impiegato ferroviario.

— La *Gazzetta di Venezia* scrive che, in seguito alla crisi parziale del Municipio di Venezia, il prefatto Torelli diresse una nota al più anziano dei membri della Giunta che rimasero in carica, manifestando l'urgenza di una soluzione, onde gl'interessi municipali e specialmente le gravi questioni che sono pendenti non abbiano a soffrirne pregiudizio. A tale uopo il prefetto dichiarava d'aver convocato il Consiglio per la ricostituzione della Giunta.

L'adunanza ebbe luogo sabbato sera, ma non potè aver luogo discussione alcuna perchè non vi si trovavano presenti che 13 consiglieri soltanto. Ventisette hanno dato le loro dimissioni.

Domenica, 23 corrente, avranno luogo le elezioni parziali per la nomina complementare dei consiglieri.

— Al *Conte Cavour* dell'11 corrente scrivono da Napoli, che gli esperimenti fatti con cannoniere a vapore per una nuova teoria, proposta dal vice-ammiraglio Brocchetti abbiano ottenuto il più completo successo.

Assassinio. — Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 10 scrivono da Senigallia che sabato sera in contrada San Martino di quella città fu pugnalato un ravennate, excarrettiere, che si trovava lì per vendita di cereali e biade. Dicesi che l'assassino avrebbe avuto per causa una vendetta privata, e per istrumento un sicario spedito a posta da Ravenna. Un ufficiale di dogana avrebbe inseguito l'assassino, il quale, dopo pochi passi vedendosi inseguito, gli vibrò un colpo per liberarsene. Il colpo fallì, l'ufficiale scaricò il suo revolver, ma non colpì; intanto il malfattore riuscì a fuggire.

Un prete disgustato. — Davanti il tribunale d'Oneglia, scrive il *Movimento* del 10, si agita una causa assai curiosa. Eccone il sunto:

A Dolcedo un prete chiamato ad assistere una vecchia ammalata, e che passava per assai denarosa, un giorno sorpresa la fantesca e la disse: la vostra padrona mi ha incaricato di darvi lire mille per un regalo essendo contenta di voi; indicatemi dove tiene il denaro, e cercate la chiave. La fantesca non se lo fece dire due volte, ed eseguì appuntino la commissione. Quando per altro il buon servo di Dio ebbe il gruzzolo, solo ficcò sotto, e lasciando la giovane a bocca asciutta, in via la scala per discendere. Il diavolo però vi pose la coda, giacchè il prete venne sorpreso nell'atto di fuggire e sulle indicazioni della domestica, ed altri dati non meno importanti è sperabile che non solo abbia a restituire il mal tolto, ma ricevarne anche la condegna punizione.

Salvataggio. — Il *Movimento* del 10 corrente scrive:

Il 6 corrente, verso le ore 9 antimeridiane, il trabaccolo italiano *Vetreria di Ravenna*, comandato dal capitano Antonio Turcati, fu sorpreso in alto mare da un uragano che gli spezzò l'albero di maestra; così mal ridotto il naviglio, il capitano provò d'avvicinarsi alla spiaggia di Recanati, verso cui egli trovavasi, per ivi ancorare, ma il mare non glielo permise, cicchè il naviglio fu in balìa delle onde sino verso alla mezzanotte. In quell'ora il capitano s'avvide del passaggio d'un vapore a poca distanza, e tosto innalza i suoi segnali notturni per richiedere aiuto. Il vapore che era già passato rispose a quei segnali e diresse subito verso il naviglio suddetto, e quel comandante, veduto l'infelice stato del trabaccolo, si offerse rimorchiarlo sino a questo porto, ove infatti lo condusse sano e salvo nella decorsa notte. Il capitano Gio. Battista Dagnino del vapore italiano della compagnia Peirano-Danovaro, *Amerigo Vespucci*, è quegli che salvò da certo pericolo il suddetto naviglio, e perciò quel bravo e generoso comandante inserita i più caldi elogi per un atto così filantropico, per cui il capitano Turcati gli professerà la più viva riconoscenza.

Tanto più degno di encomio è poi l'atto del Dagnino, in quanto che questi rifiutò ogni compenso, anche quelli che in simili occasioni di rimorchio porta la consuetudine, pago, com'egli disse, di aver salvato il suo simile.

E questo è il secondo bastimento che nello spazio di dieci mesi il detto piroscafo soccorse, perchè ci consta che il 12 ottobre 1867 rimorchiava il brich scooner nominato *Michelina*, nel porto di Bari, incontrato quaranta miglia a maestro di detto porto, senza àncore e col timone rotto. Ciò prova che le linee a vapore, oltre di sviluppo al commercio, giovano talvolta alla salvezza dei carichi e navigli a vela.

Congresso pedagogico. — Dal 17 al 27 settembre 1868 si terrà in Genova il 5° congresso pedagogico italiano, che si raduna dopo tre anni d'interruzione cagionata dalle condizioni sanitarie di varie provincie italiane.

Si terrà in tale occasione una esposizione italiana di opere educative, di libri scolastici e di apparati didattici, agli autori dei quali, dopo esame della società, il municipio di Genova ha disposto generosamente di assegnare delle medaglie d'incoraggiamento.

Sono invitati ad inviare a questa esposizione i loro prodotti autori, editori, tipografi e calcografi di ogni provincia italiana.

Esposizione di bestiame a Saluzzo. — Il Comizio agrario di questa città pubblicò un manifesto, col quale annuncia che nei giorni 3, 4 e 5 del prossimo mese di settembre avrà luogo in essa un'esposizione dei bestiami nati nel circondario. Varii e di qualche entità sono i premi stabiliti per le diverse specie d'animali, l'ammessione dei quali sarà accordata dietro domanda presentata prima del giorno diciotto del corrente mese.

Scritti di G. B. Vico. — L'*Italia* di Napoli del 9 scrive che, nel trasferire alcuni volumi dall'ex-monastero di S. Efremo alla Biblioteca nazionale si sono scoperte quattro orazioni inedite di Giambattista Vico, che si sapeva fossero state scritte da lui, senza che mai si fossero potute rinvenire. Sappiamo che tra breve verranno pubblicate a cura del vice bibliotecario signor Antonio Galasso.

Sinistri marittimi. — Secondo la statistica pubblicata dal *Bureau Veritas* di Parigi, naufragarono dal 1° al 30 giugno anno corr. 119 navigli, tra cui 47 inglesi, 20 statunitensi 6 germanici 6 francesi, 4 olandesi, 4 norvegesi, 2 danesi, 2 svedesi, 1 belgico, 1 spagnuolo, 1 portoghese, 1 russo, 24 di bandiere incognite. Navigli a vela 112 a vapore 7, totale 119. Navigli condannati 3, perduti 116, totale 119.

Nuova pianta tessile. — Un foglio americano asserisce che la pianta *Ramie*, che fu introdotta negli Stati da Giava, al cui suolo è indigena, va attirando molto l'attenzione del Sud. Si pretende che quando venga convenientemente coltivata e lavorata possa prendere il posto del cotone, e supplire a qualunque deficienza di questo genere di raccolo di produzione. Si dice che le fibre hanno maggior finezza e forteza della migliior lana o della seta. Recentemente sono stati in una fiera agricola nell'Alabama diversi articoli del vestiario fatti di questa stoffa, e si sono attirata l'attenzione per la finezza e bellezza del materiale. Dicesi che la coltivazione di questa pianta abbia avuto buona riuscita in molte piantagioni dell'Alabama

Decesso. — La *Corr. gen. austr.* dell'8 annuncia la morte avvenuta a Vorslau del generale d'artiglieria austriaco conte Luigi Mazzucchelli nativo di Brescia nell'età di 92 anni. Nella sua giovinezza Mazzucchelli entrò nell'esercito italiano che allora combatteva unitamente al francese le guerre della rivoluzione e la campagna di Spagna dove divenne generale. Nel 1814 egli entrò al servizio austriaco e fu nominato tenente-maresciallo, rese servigi importanti specialmente nei blocchi di Strasburgo e di Lan lau. Gli ultimi 17 anni li passò ritiratamente a Vienna. Egli era il più vecchio fra i proprietari di reggimento, essendo già da 50 anni decorato a quella dignità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 16 luglio, con il quale il comizio agrario del circondario di Comacchio, provincia di Ferrara, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 16 luglio, con il quale è eretto un consolato italiano alla residenza di Saigon (Bassa Cocincina), il quale avrà giurisdizione in tutti i possedimenti francesi nella Bassa Cocincina e nel gruppo di Poulo Condore.

3. Un R. decreto del 9 luglio, a tenore del quale la deliberazione emessa il 27 aprile 1868 dall'assemblea generale della *Società bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica*, concernente l'aumento del capitale ed alcune variazioni agli statuti sociali, è approvata e resa esecutoria.

4. Un elenco nominale di allievi della R. Militare Accademia che, avendo testè compiuto in detto istituto il corso di studi prescritto per le armi di artiglieria e del genio, furono promossi al grado di sottotenenti in quelle armi.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in pubblica seduta il giorno di lunedì, 17 del corrente mese, all'una pomeridiana:

Ordine del giorno.

I. Rinnovamento della votazione segreta delle tre leggi discusse in antecedente tornata:

a) Servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto;

b) Abrogazione di decreti e rescritti sovrani in materia forestale;

c) Estensione alle ferrovie di Venezia e di Mantova delle tasse in vigore sulle altre strade ferrate del Regno.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, cappellanie ed altre istituzioni laicali (n° 141);

2° Leva annuale sui nati nel 1847 (n° 137);

3° Convenzione tra lo Stato e la Società concessionaria delle ferrovie sarde (n° 138);

4° Cessione al Municipio d'Ancona del fabbricato demaniale del Lazzaretto (n° 125).

5° Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze ed alla riscossione dei crediti gabellarii (n° 124);

6° Cessazione dell'opificio serico di San Leucio a quel comune (n° 128);

7° Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Lavoro (n° 130);

8° Facoltà ad alcuni istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali del loro assegnamento (n° 136).

9° Armamento del naviglio corazzato e trasformazione a retrocarica delle carabine della R. marina (n. 139).

10° Indennità agli ufficiali e marinari per la perdita di oggetti di vestiario, strumenti di nautica ecc. (140).

A questi progetti di legge seguiranno parecchi altri, dichiarati, la maggior parte, d'urgenza, che si stanno preparando per la discussione, tra i quali quello relativo alla *convenzione per la Regia cointeressata dei tabacchi*, che, giusta le più probabili previsioni, potrà essere posto in discussione nei primi giorni di saduta.

Ci si annuncia, scrive la *Correspondance Italienne* dell'11, che la reggenza della Serbia annunziò ufficialmente al nostro governo che il principe Milano Obrenowitch IV ascese al trono del Principato.

Il governo egiziano, scrive la *Correspondance Italienne* dell'11, onde facilitare la soluzione degli affari giudiziari, un mese fa ordinò che tutti gli atti giudiziarii da presentare ai tribunali misti, dovessero essere scritti in francese ed accompagnati dalla traduzione in lingua araba. Quel provvedimento diè luogo a giusti reclami per parte della popolazione italiana dell'Egitto, paese dove la lingua italiana è generalmente sparsa. Il console italiano, subito che l'ordine del governo egiziano fu conosciuto, dal canto suo affrettossi a protestare contro la sua applicazione agli atti redatti in italiano.

Noi apprendiamo con piacere che, essendosi convinto della giustizia delle nostre domande, il governo di S. A. il vicerè autorizzò di nuovo l'uso della lingua italiana negli atti giudiziari, purchè a quegli atti si unisca una traduzione legale in arabo.

In data dell'11 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

« La notizia che corse ultimamente, e secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero sospesa la loro legazione a Roma, non è esatta, quantunque sia vero che il signor Rufus King non ritornerà a Roma, e che nessun altro diplomatico americano non fu destinato a rimpiazzarlo in quel posto.

« La ragione di ciò si è, che il Congresso non approvò in quest'anno l'articolo del bilancio relativo al mantenimento d'una legazione presso la Santa Sede. Quest'economia, proposta dal senatore Sumner, ebbe per risultato di lasciare vacante il posto che occupava il signor Rufus King, il quale, si dice, a titolo di compenso, ebbe un impiego lucrosissimo nella dogana di Nuova-York. »

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali vanno ripetendo la notizia che l'on. deputato Marco Minghetti sia nominato al posto di ministro d'Italia presso la Corte d'Inghilterra — Noi ci crediamo bene informati nel dichiarare che l'on. Minghetti, non volendo abbandonare la carriera parlamentare, non ha accettato l'offerta fattagli.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 1 — Avvennero nuovi disordini nella Luigiana, nel Tennessee, nell'Alabama, nel Mississipi e nel Texas.

Madrid, 11 — Il sig. di Castro, ambasciatore a Roma, ha dato le sue dimissioni.

Bruxelles, 11 — La salute del principe reale è sensibilmente migliorata.

Borsa di Parigi

	Parigi, 11 agosto	
	10	11
Rendita francese 3 %	70 27	70 10
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report .	— —	— —
» italiana 5 % .	53 30	52 95
» » fine mese .	— —	— —
» » report .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneto	405 —	405 —
Obbligaz. »	214 —	214 —
Ferrovie Romane . . .	40 —	40 —
Obbligaz. » . . .	100 —	93 (*)
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 50	43 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	139 —	139 —
Cambio sull'Italia .	8 1/4	8 1/4
Credito Mobiliare francese	280 —	276 —

(*) Coupon staccato.

	Vienna, 11
Cambio su Londra . . .	—
	Londra, 11
Consolidati inglesi	94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI, ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze dell'11 agosto.

5 %	C. l.	58 20 d.	58 15
Id.	F.C. l.	58 30 d.	58 27 1/2
Imp. naz. pag. 3 %	F.C. l.	79 30 d.	79 25
5 %	C. l.	87 1/4 d.	87 —
Obbl. beni ecclesiast.	C. l.	81 1/2 d.	80 1/4
Az. Banca naz. tosc.			
ex-coupon . . .	C. l.	1450 — d.	1445 —
Id. Banca naz. Regno			
d'it. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1625 —
Az. Str. ferr. Livorn.	F.C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	88 1/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle ssdd.	N. l.	163 1/2 d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	F.C. l.	232 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	F.C. l.	154 — d.	153 —
Obbl. daman. 5 % in			
serie complete . .	C. l.	436 1/2 d.	436 —
Obbl. in s.non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 3/4 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. città di			
Firenze, ore, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %, 58 25 fc.
Napoleone d'oro 21 78 — 21 76.

Borsa di Genova del 10 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	58 20	57 95
» » f. m.	58 40	58 15
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1620 —	1623 —
» » . . . f. m.	1625 —	— —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	320 —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	434 —

Borsa di Milano del 10 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	—	58 30
» » 5 % f. m.	—	58 37 85
Id. 5 %, pr. da F. L. V 1850	87 50	— —
Az. Banca Nazionale .	1625 —	— —
Id. Strade ferr. Meridionali	251 —	— —
Obbl. Str. f. V. Italia cont.	— —	— —
» » Meridionali .	154 50	— —
» Beni demaniali .	437 —	— —
» Città di Vit. 1860 .	77 —	— —

Borsa di Torino del 10 agosto

Corso legale 58 05
Banca Nazionale, c. d. m. in c. 1620
Fiorin da L. 20 oro da L. 21 71 a 21 73.

Hugo (Victor) **I Lavoratori del Mare** opera interessantissima, 3 vol. in 8° di complessive pag. 1030, Firenze 1866. L. . .

Elementi di Chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pagine, L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni. L. 1.

Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale di Rocco Traversa. Seconda edizione corretta e ampliata dall'autore. 1866 L. 4 50.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 21, Firenze.

SPECIFICO DE BERNARDINI

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna; fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti e inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Libretto italiano OTTO la bottiglia con istruzione

Deposito generale a Genova farmacia Bruzza — Firenze, Pieri in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacia Signorini, Porta Rossa e Borgo Ognissanti — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi, Zarri e Tarlazzi — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Marchini — Napoli, Viappiani e Leonardo Romano — Livorno, Crecchi ed Angelini — Bari, Lippolis — Roma, Simimberghi e le due farmacie Desideri — Spezia, Fossati — Siena, Mencarelli.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Anno VIII - Si pubblica in Firenze

Condizioni d' associazione

Franco in tutto il regno d'Italia per un'anno . . . . . L. 20
Per sei mesi . . . . . » 10
Per tre mesi . . . . . » 5

Un numero separato centesimi 5 in provincia centesimi 7, arretrato centesimi 10 — Le associazioni cominciano dal primo al 16 del mese.

Inserzioni

Nella 4ª pagina ogni linea cent. 30
Nella 3ª idem Lire 1 00

Per contratti annuali e per un numero straordinario di linee si fanno facilitazioni eccezionali. Per annunzi ed associazioni dirigersi con vaglia alla Società generale degli annunzi sui giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa la somma grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Deposito: in Firenze, nel *magazzino della manifattura ginori, via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* Ignazio Bertelli, *dietro San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 30 25 20 15 — Id. grandi » 35 30 25 20

ARLECCHINO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO

CON CARICATURE E RITRATTI

POLITICA, LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI, ECC.

È uscito il 1° numero il giorno 13 luglio.

Formato stragrande in quarto di 12 pagine, quattro delle quali illustrate, sia con caricature, sia con ritratti di celebri contemporanei.

Prezzi d'abbuonamento: un anno, L. **20**; un semestre, L. **11**; un trimestre, L. **6** — Pagamenti anticipati.

Si fa un'edizione speciale in carta sopraffina — Prezzi d'abbuonamento: un anno, L. **40**; un semestre, L. **22**; un trimestre, L. **12**.

Indirizzare le domande d'abbuonamento alla Direzione del Giornale in Firenze, via Cavour, N° 11.

ACQUA E PASTIGLIE di LA BAUCHE (Savoia)

Quest'acqua protoferrata, bicarbonata, crenata, alcalina, ecc. è la più ricca in ferro (17,30 centigr. per litro d'acqua) di tutte quelle conosciute in Europa (rapporto della Società d'Idrologia medicale di Parigi su le acque esposte nel 1867), è di una efficacia sorprendente in tutte quelle malattie in cui il ferro è indicato. L'**Acqua** e le **Pastiglie** sono ordinate alle persone di temperamento debole e linfatico, per le due epoche critiche delle donne e generalmente per tutte quelle malattie che provengono da impoverimento del sangue.

Acqua — Prezzo d'ogni Bottiglia . . L. 1 00
Pastiglie — Scatola grande . . . . » 2 00
Id. — Id. piccola . . . . » 1 20

Depositi: *Firenze*, alle Farmacie Garneri, via Proconsolo, ed Emilio Forin, piazza della Signoria — *Livorno*, Contessini — *Roma*, Scarafoni — *Napoli*, Scarpiti, in Toledo; Angelo Petriccione, Chiaia, 118, e Pietro Viappani, deposito di casse e pastiglie, Toledo, 205 — *Milano*, Farmacia Brera di Carlo Erba; Bianchi Stefano, Porta Romana, e Riva-Palazzi — *Parma*, Guereschi, e deposito di casse presso Oppici Anna, Borgo Strinato, 22 — *Genova*, Bruzza — *Vercelli*, Berteletti — *Casale*, La chelli — *Torino*, alle farmacie Losio, dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, e deposito di casse e scatole Pastiglie ferruginose presso Costanzo padre e figlio, via Basilica e Palatina.

Tip. dell'Opinione, diretta da G. Carbone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professor **PORTA**

USATE NELLE CLINICHE DI BERLINO

Specifico per la così detta *Goccetta* e *stringimenti uretrali* — Ogni scatola L. 2, con istruzione.

Dirigere le richieste contro vaglia postale diretto alla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. In Milano all'*Agenzia d'annunzi e commissioni della Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, Torino. Cent. **5** al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

LA GAZZETTA DEI LADRI

È uscito in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Anno, L. **3** — Semestre, L. **1 75** — Trimestre, L. **1** — Mese, cent. **40**.

Si ricevono francobolli in pagamento.

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

Tintura Silicique

Tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

SAPONE MIRANDA

RIGAUD

a base di succo di giglio e di lattuga

Bisogna confrontare questo Sapone a tutti gli altri venduti dai profumieri per convincersi che deve essere preferito. Esso comunica alla pelle un velluttato tutto particolare, dà una schiuma abbondante formando un vero bagno di latte, e non lascia niente a desiderare come delicato profumo. L. 2 al pezzo. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazzo Corsi.

SPECIFICI CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico **W. BYER**

di Singapore (Indie inglesi)

POLVERE INSETTICIDA per distruggere le **Pulci**. Centesimi 50 la scatola.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche**. Questa polvere è potentemente attiva nel distruggere si schifosi animali; è raccomandabile in especial modo ai *giardinieri* e *bachicultori*. Centesimi 80 la scatola.

POLVERE VEGETALE TOPICIDA contro i **Sorci**, **Topi**, **Talpe** ed altri animali di simile natura. Centesimi 80 la scatola.

Vi sono unite le relative istruzioni.

Deposito presso la ditta **A. Dante Ferroni**, via Cavour, n° 27, Firenze. — In Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* **Perseveranza**, via Pasquirolo, n° 12.

NUOVI PARACALLI

e Cuscinetti veri all'Arnica

Sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi sopraponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo in Firenze cent. 60 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno L. 1 per una sola scatola, cent. 80 per più scatole.

Deposito presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. In Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, num. 12.

LA COOPERAZIONE

Banche popolari - Magazzini cooperativi Società di produzione

di PIETRO ROTA

Milano, 1868 - Prezzo, L. 2

Dirigersi presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

ESTRATTO DI

Tamarindo

CONCENTRATO NEL VUOTO

preparato perfettamente identico a quello di Brera dal dott. chimico G. Guaineri di Milano. Farm. Guenzi, via Palazzolo, n. 1, Firenze.

L. 1 10 alla bottiglia

L'UNITÀ CRISTIANA

Giornale della **Domenica**

(*Unità d'Italia con Roma capitale — Libertà di coscienza — Moralità*). In gran **formato** di 16 colonne. **Supplementi** *gratis* agli Associati — Chi si sottoscrive per **4 copie** avrà la **5** *gratis*. **Prezzo d'abbuonamento:** Italia, anno L. 6, semestre L. 3 50, trimestre L. 2; per l'estero, aumento in proporzione alle spese postali — Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale, presso la **Casa Editrice** per la **stampa, vendita e diffusione** di **libri utili** ed **Opere periodiche** in **Italia** della Ditta **Biagio Moretti** in Torino, via d'Angennes, n° 28 — **Pagamenti anticipati** con vaglia postali o francobolli — Gli uffici postali d'Italia e dell'estero sono autorizzate a ricevere associazioni. — **Libri e rivenditori** di Giornali gli sarà accordato un **generoso sconto**. Le **inserzioni** ed **avvisi** in 4ª pagina i prezzi sono così modici da non temer concorrenza di **buon mercato**.

AFFITTASI anche subito, per una famiglia signorile poco numerosa, un graziosissimo quartiere con una veduta magnifica, a mezzogiorno, elegantemente ornato ed ammobiliato, nella villa *Bellagio* in collina San Domenico di Fiesole a un miglio e mezzo da Firenze.

GRATIS Istruzione musicale e l'occorrente per una bimba da 8 a 10 anni circa. Scrivere ad A. B. Firenze.

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da **A. LANETTI**

Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

SPECIALITÀ

DEL

Prof. **SEWARD** di New-York

Medico intimo del Presidente Lincoln

Pillole Antiemorroidarie, per curare e prevenire queste infermità; guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandolari e scrofole. L. 2.

NB. Ad ogni Specialità è unita una chiara istruzione firmata: *E. Seward*, New-York, 17 ottobre 1830.

Deposito in Firenze presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze — In Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

SI AFFITTA un quartiere ammobigliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l'uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p. 2°, a destra.

FARINA DEL MOLINO AMERICANO DEL SASSO.

Deposito e vendita all'ingrosso, fuori la porta alla Croce, via Piacentina (Firenze). Il magazzino è aperto tutti i giorni dalle 7 ant. alle 5 pom. Si consegnano le farine anche a domicilio.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

Torino — Via Bertola, n. 1.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

L'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50 — in vendita a L. 4.

LA NUOVA IMPERIALE E REALE INTRAPRESA LOTTERIA AUSTRIACA

offre come primi guadagni

per **20** volte **250,000 fiorini**; **10** volte **220,000**; **60** volte **200,000**; **81** volte **150,000**, ecc., *valuta austriaca*;

il minimo guadagno è fiorini **155**.

Un lotto originale costa **Lire 7** in banconote.
Cinque id. costano » **30** id.

Estrazione al

1° SETTEMBRE VENTURO

Il deposito generale della corrispondenza italiana manderà dappertutto il piano della lotteria, e curerà a rimettere *gratis* la lista dell'estrazione.

CARL HEINR. THIEL

Banchiere in Francoforte s|M.

Dirigersi al più presto possibile con lettere assicurate.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Dalla impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Tichio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Fivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso, *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravalle.

Vero BUON MERCATO

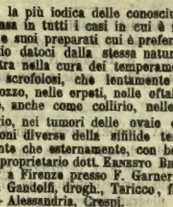
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano, della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 15, 19, 20, 21, 22 e 25 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.



ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Bragnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Facsimile del timbro legale e sello che è impresso sulle etichette e sigillo che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di Lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

ESTRATTO DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni via Cavour, N. 27, Firenze.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Manuale del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

Manuale del Coltivatore del Bombice Yama-mai ossia baco della quercia, desunto dagli scritti del sig. F. E. Guerin Meneville, 1 vol. di pag. 118, Torino 1868, L. 1.

Manuale del Direttore dei filatoi da seta, per Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 126, Torino, 1863, L. 1.

Manuale del Compratore dei bozzoli, per Di-Dardini Francesco, 1 vol. di pagine 96, Torino, 1868, L. 0 60.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini, per l'avv. F. Siccardi prof. di diritto e di economia politica e preside del R. Istituto Tecnico di Carrara, coll'aggiunta dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia, opuscolo di pag. 104, Massa Carrara, 1865, L. 0 60.

La Pratica dello Stato civile negli uffizi comunali, per il cav. Luigi Torrigiani, notaro regio e segretario del comune di Bagno a Ripoli, con appendice sul servizio della statistica e sulla tenuta del registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo con tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, poichè contiene non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

E un bel volume in-8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 6 50

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50;

Contro vaglia e francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 80.